

**Anteprima** Lo studioso dell'antichità parla del suo nuovo libro, edito da **Sem**, dedicato alle radici profonde del nostro Paese

# «La mia Italia è una civiltà»

## Valerio Massimo Manfredi: un filo rosso culturale che comincia da Augusto

di **Dino Messina**

**S'** intitola *Sentimento italiano* il nuovo sorprendente volume, in uscita giovedì 11 aprile per **Sem**, di Valerio Massimo Manfredi, classe 1942, archeologo e specialista in topografia, conosciuto in tutto il mondo per i suoi libri sull'antichità classica, 12 milioni di copie vendute, in 35 lingue di 76 Paesi. Con uno scarto da fuoriclasse, ci regala ora un saggio molto autobiografico, in cui parla di Augusto, Dante e Machiavelli, ma anche del padre contadino, del nonno che diceva di sapere chi era il Milite Ignoto e del figlio Fabio Emiliano, che ha scelto di studiare e forse di vivere negli Stati Uniti.

**Perché, professor Manfredi, sentimento italiano e non amor di patria?**

«Perché in quelle due parole c'è tutto: il patriottismo, la cultura, il cibo... Viaggi per l'Italia e, dopo aver attraversato un bosco, arrivi in una città della Toscana fuori dagli itinerari consueti come Massa Marittima. Ti siedi al bar e ti chiedi quanto vale quello che hai davanti: il palazzo mediceo, la cattedrale del XI secolo, l'acquedotto romano. Dovunque vai, trovi testimonianze di una civiltà che comincia da molto lontano e arriva fino a oggi, ti segue fin sull'uscio di casa...».

**Lei fa risalire le origini del sentimento italiano ad Augusto ed è andato a deporre una rosa sul monumento a Marco Celio della XVIII legione romana, che cade nella battaglia di Teutoburgo.**

«Una signora inglese mi chiese perché stessi facendo quel gesto. Io le risposi semplicemente: perché sono italiano. Con lo stesso sentimento avrei depresso un fiore sulle tombe dei caduti a El Alamein».

**C'è tanta letteratura, ma ci sono anche tante citazioni dei classici antichi e italiani nel suo amor di patria.**

«E anche tanto amore per la tradizione. La cultura classica e il mondo popolare sono più vicini di quanto si creda: penso a certi termini del mio dialetto modenese direttamente derivati dal latino o dal greco antico: *uvar*, come *ubera*, per indicare le mammelle delle vacche, o *calzador*, derivazione dal greco e dall'etrusco *calchedros*, per indicare il secchio».

**Nel suo discorso c'è tanto Dante. E poi Petrarca, Machiavelli, Foscolo, De Sanctis, Pascoli.**

«Sì, c'è un filo rosso dell'italianità che non si è mai interrotto sino ai nostri giorni.

Limitandoci a Dante Alighieri, ho sottolineato non soltanto che ha scritto in una lingua che ancora oggi noi riusciamo a comprendere, ma che con i suoi versi potenti ha scolpito indelebilmente l'identità

e la geografia italiane: dai versi su Pola e sul Carnaro a quelli su Monteriggioni o ancora su Bologna e la torre Garisenda».

**Nessuno può vantare radici così profonde. Eppure c'è chi sostiene che non siamo una nazione.**

«Chiamato nel 2011 a tenere un discorso per i 150 anni dell'Unità d'Italia al Festival di letteratura a Mantova, ebbi l'errata sensazione che sugli spalti qualcuno sventolasse una bandiera leghista. Rimasi alcuni secondi in silenzio sul palco e cominciai con una citazione dalle *Res Gestae* di Augusto: «Iuvavit in mea verba tota Italia sponte sua». Poi proseguì in italiano: è l'atto di nascita del nostro Paese ed esce dalle mani di Caio Giulio Cesare Ottaviano Augusto. Applausi scroscianti. I vessilli leghisti me li ero immaginati».

**Perché allora l'amor di patria è un sentimento così fragile?**

«Perché siamo una nazione politicamente giovane, siamo stati divisi per seco-

li e questa sensazione di fragilità ce la portiamo dentro. Un giorno ero con lo scrittore statunitense Robin Cook a Venezia e ammiravamo insieme le sculture raffiguranti i Tetrarchi. Lui, quasi a voler spegnere il sentimento di orgoglio che provavo, mi disse: sì però voi non siete una nazione. Non mi persi d'animo e gli risposi: siamo più di una nazione, siamo una civiltà».

**Lei distingue tra amor di patria (positivo) e nazionalismo (negativo). Le chiedo: il patriottismo è un sentimento di destra o di sinistra?**

«Non sono né di destra né di sinistra, io tengo per l'Italia. È quanto dissi a un importante esponente della destra facendogli notare la sua alleanza con la Lega allora secessionista».

**Il sentimento italiano unisce tante ap-**

### Pericolo xenofobia

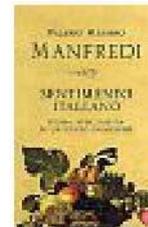
«Non siamo abituati alle grandi migrazioni dall'esterno. Bisogna capire che certe paure ancestrali vengono strumentalizzate».

**partenenze regionali. Esiste secondo lei un sentimento europeo in cui confluiscono le diverse identità nazionali?**

«Sono d'accordo con Romano Prodi quando paragona la situazione europea a quella dell'Italia nel Rinascimento: un Paese ricco, pervaso di cultura, ma destinato al declino perché diviso e incapace di trovare una sintesi unitaria. Noi europei oggi corriamo lo stesso rischio».

**Il libro critica i secessionisti del Nord come il movimento neoborbonico. Ma oggi alcuni ritengono che il vero pericolo per l'identità italiana arrivi dall'immi-**

### Scrittore



● Esce in libreria dopodomani, giovedì 11 aprile, il volume di Valerio Massimo Manfredi (nella foto di Giorgio Benvenuti) *Sentimento italiano. Storia, arte, natura di un popolo inimitabile* (**Sem**, pagine 158, € 15)

● Nato nel 1942 a Castelfranco Emilia (Modena), Valerio Massimo Manfredi è autore di molti libri di grande successo



**grazione. Qual è la sua posizione?**

«Il genetista Luigi Luca Cavalli Sforza individuò i tre ceppi del popolo italiano: i celto-veneti, gli appenninici e i greci. Per decine di secoli le cose sono rimaste immutate. Noi italiani non siamo abituati a confrontarci con le grandi migrazioni. Bisogna tuttavia ragionare e capire che certe paure ancestrali vengono strumentalizzate. Alla fine di una conferenza si alzò una ragazza indiana a farmi una domanda, Parlava in perfetto italiano con marcato accento veneto. Era una straniera?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tano Festa (Roma, 1938-1988), *Michelangelo according to Tano Festa* (1967, tecnica mista su due tele unite da cerniere, particolare), collezione privata